I MILITARI ITALIANI A CACCIA DI E.T.

di Antonio Chiumiento

In una caserma del leccese una ventina di mezzi corazzati e due elicotteri vengono mobilitati dopo che un UFO, preso contatto col suolo all'esterno della rete di recinzione dell'impianto militare, e' ripartito velocemente. A 26 ore circa di distanza una squadra ins ervizio di pattugliamento riceve l'ordine di far fuoco contro un presunto alieno ma i soldati, paralizzati, non riescono a sparare. I militari vengono subito trasferiti; tre di loro sarebbero stati riformati dopo essere stati sottoposti a visita psichiatrica. Cio' che segue e' la ricostruzione di quella insolita vicenda...
La sera del 18 maggio 1994 sembra una momento tranquillo come tanti altri, presso la caserma Nacci della base logistica di Torre Venere (scuola truppe corazzate sita in frazione Frigole, 11 km da Lecce, a 700 metri dal mare). Il cielo e' stellato, non c'e' in corso alcun tipo di esercitazione, il traffico navale, bloccato quando ci sono in programma delle manovre, e' libero, i militari non in servizio sono in libera uscita. Ma intorno alle 22 succede qualcosa: una enorme sfera luminosa di color rosso-arancione sbuca improvvisamente dalla volta celeste puntando veloce verso l'impianto militare. Nel giro di pochi istanti il globo infuocato prende contatto con il suolo, a pochi metri di distanza dal recinto della caserma. Nel punto di impatto si sprigiona un lampo e, subito dopo, l'oggetto rimbalza come una palla da tennis, tornando in un batter d'occhio da dove era venuto.
Parte l'allarme dalla torretta di controllo, ove sono di guardia due marescialli di carriera e un caporale istruttore. Due elicotteri e una ventina di mezzi corazzati - tra carri armati Leopard e VCC (1) - escono a perlustrare la zona ove si presume l'oggetto abbia toccato il suolo. Ma i rilevatori a raggi infrarossi (2) non rilevano nulla di insolito.
Anche i radar, gli intensificatori di luce ed altre apparecchiature computerizzate installate nella torre di controllo non hanno registrato l'arrivo del bolide, ne' il suo repentino allontanamento.
Il giorno dopo, tuttavia, localizzato a pochi metri dalla rete di recinzione della caserma il punto dell'atterraggio, la zona viene transennata per sottoporre il terreno alle analisi del caso.
A poche ore dall'intrusione dell'UFO nello spazio aereo controllato dalla caserma, i militari assistono ad un insolito viavai di graduati e funzionari del Ministero della Difesa, precipitatisi da Roma con in testa un generale di brigata. Il tenente colonnello convoca i militari testimoni dell'evento e li convince a non parlare dell'episodio: vista l'oscurita', l'allarme sarebbe scattato in quanto si era avuta la sensazione che l'oggetto fosse caduto all'interno dell'area della caserma, sosterranno i militari di guardia alla torretta di controllo. La notizia non trapela, ma all'interno della caserma la tensione sale alle stelle ed i pattugliamenti non hanno soluzione di continuita'.
Ed e' proprio una pattuglia che, a sole ventisei ore dall'accaduto, e' testimone di un fenomeno ancor piu' sconcertante. A comandare il gruppo di quindici uomini inviati in perlustrazione e' lo stesso caporale istruttore Claudio Mucignat che la sera prima era di guardia alla torretta di controllo. Affidati otto uomini ad un altro graduato, affinche' ispezioni una parte dell'impianto militare, Mucignat, armato di pistola e dotato di ricetrasmittente a lunga portata sintonizzata sulla frequenza militare

canale nove, dirige su una zona di addestramento per carri armati a puntamento laser.
E' passata da poco la mezzanotte quando il gruppo scorge una fonte luminosa rossastra sospesa a mezzo metro dalla botola di entrata di un carro. Pensa il caporale: "Vuoi vedere che uno stupido militare si sta fumando una sigaretta sopra la torretta? Se lo pizzico gli faccio rapporto". A questo punto pero' la fonte luminosa si dilata e prende forma umana. Il caporale si affida alla ricetrasmittente per chiedere istruzioni alla centrale ma l'apparecchio non ne vuole sapere di funzionare; le batterie, anche quella di emergenza, sembrano scariche. Memore di quanto avvenuto la sera precedente, il militare non ha esitazioni e ordina ai suoi ragazzi muniti di mitragliatori Fal (3): "Caricate, puntate, fuoco!"
I militari caricano, puntano, ma al momento di far fuoco si bloccano come paralizzati e anche il caporale non riesce a sparare con la sua Beretta calibro 9: la sua mente sembra essersi staccata dal corpo, i muscoli non rispondono alle sue sollecitazioni. I soldati (tutti in ferma prolungata) sono terrorizzati, sudano freddo, i loro occhi prendono a lacrimare.
La sagoma umana - saranno passati 5-6 minuti dall'avvistamento - ora si ridimensione, torna ad essere una fiammella sospesa nel vuoto. Nello stesso momento gli uomini riprendono il controllo dei sensi, riscaricano e ripongono le armi, la radio riprende a funzionare. Ci si puo' dunque mettere in contatto con il sottotenente ufficiale di picchetto per informarlo dell'accaduto: tra due ore dallo stesso posto passera' un'altra pattuglia, il fenomeno potrebbe ripetersi.
Sono le 0,34 del 20 maggio, la pattuglia rientra in silenzio, i ragazzi si sentono fisicamente distrutti e sotto choc, cercano di rendersi conto di quanto e' accaduto, il caporale si limita a impartire i comandi d'uso: "Guardie attenti, guardie a posto, avanti march". Ma intanto pensa al rapporto da stendere e in cui dovrebbe accennare all'episodio. Ma se si fosse trattato di un'allucinazione collettiva? Non e' stato sparato un colpo, nessuno ha subito infortuni, non e' rimasta traccia di presenze estranee. Se dunque non e' successo niente, se si e' trattato di un incubo dovuto allo stress della sera precedente, il rapporto non puo' che segnalare: "Nessuna novita', serata normale, tutto controllato". E cosi' avviene, tutti si trovano d'accordo sull'ipotesi di comodo dell'allucinazione collettiva.
Ma il mattino dopo qualcuno non ce la fa a mantenere il segreto, il tenente colonello e il colonnello vengono a sapere del presunto IR-3, tre dei militari che facevano parte della pattuglia non sono presenti all'alzabandiera: si sussurra siano stati spediti all'ospedale militare di Roma per essere riformati in base agli articoli 41 e 42 (disturbi di competenza psichiatrica) del regolamento sanitario. L'opinione corrente e': "Sono stati mandati via perche' pensavano di aver visto gli UFO". Gli altri tre del gruppo sarebbero stati sottoposti ad accertamenti medici, mentre il caporale qualche giorno dopo si vede destinato ad altra sede.
Eppure, quest'ultimo si dice convinto di aver visto una sagoma umana alta due metri, che sembrava aver preso fuoco e che, consumandosi, si agitava nell'aria ondeggiando. Ma non bruciava perche', se si fosse trattato di fiamme, queste avrebbero illuminato la torretta del carroarmato.
Il rapporto del caporale non parla dell'IR-3, ma forse i verbali dell'interrogatorio dei commilitoni si', si tratti pure di un episodio di allucinazione collettiva. Ma in questo caso, ci fa sapere un ufficiale medico, non ne verrebbero messi a conoscenza neppure i genitori dei militari protagonisti e vittime. I quali, non trovandosi d'accordo sui motivi della

riforma, avrebbero potuto rivolgersi alla magistratura. Vedere un UFO, tutto sommato, non dovrebbe essere ragione sufficiente per provvedimenti cosi' drastici...

Note:
1. Veicoli corazzati da combattimento cingolati adibiti al trasporto delle truppe.
2. I rilevatori IR, Infra-Red, detti anche camere termiche, servono per vedere al buio; sono montati sui carri armati, ma anche sui fucili dei tiratori scelti.
3. Fucili d'assalto leggeri.